

Le parti civili al bivio sul processo d'appello

Vertenza Eternit: le motivazioni vanno presentate entro il 27

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

Appellare o non appellare? La riproposizione amletica in chiave giudiziaria è stata sollevata, ieri, dall'avvocato Roberto Nosenzo, all'assemblea che la Cisl, con i suoi esponenti Alessio Ferrari, provinciale, e Luciano Bortolotto, in prima linea nella vertenza amianto, ha convocato ieri pomeriggio all'Auditorium San Filippo per chiarire le idee ai propri associati sull'opportunità di costituirsi parte civile nel giudizio d'appello del processo Eternit.

«I tempi per presentare le motivazioni sono stretti - ha ricordato Nosenzo -: 27 giugno». L'invito: «Decidere al massimo entro metà della prossima settimana», per avere il tempo di predisporre argomentazioni adeguate e sostenibili. Come, peraltro, era stato fatto in primo grado, dove, ha detto il legale, «i casi che noi abbiamo presentato sono stati tutti accolti».

Nosenzo ha spiegato che, ad alcune tipologie di parti civili (ad esempio: lavoratori, o loro eredi, che hanno dimostrato di aver contratto asbestosi, mesotelioma o tumore al polmone; oppure, cittadini, o loro eredi, che si sono ammalati di mesotelioma per effetto di esposizione ambientale), sono state riconosciute provvisoriamente, tra 30 (se familiare) e 35 mila euro (se vittima). Per altre tipologie (persone con patologie diverse da quelle precedentemente indicate o sane ma che vivono con il timore di ammalarsi, quindi vittime del cosiddetto «danno da paura») è stato riconosciuto il diritto a un risarcimento generico, ma da perseguire in sede civile.

Che cosa si potrà chiedere alla Corte d'appello? «Una pronuncia definitiva sull'ammontare complessivo dei risarcimenti (anche per chi ha ottenuto solo la provvisoria), secondo le tabelle, per evitare successive azioni civili, costose e lunghe» spiega Nosenzo.



Il legale ammette che «è una scelta difficile da consigliare: c'è chi ritiene che non valga la pena appellarsi perché il conseguimento della giustizia si è di fatto raggiunto con la condanna del belga e dello svizzero e chi ritiene, invece, di voler perseguire una condanna economica più significativa».

Resta aperta la questione del recupero immediato delle provvisorie, per coloro a cui sono state riconosciute. Nessuno si è mai nascosto che è impresa costosa e difficile, quanto inimmaginabile che avvenga spontaneamente né da parte del belga (che tramite i suoi legali avrebbe già opposto un preciso diniego) né, pare, dello svizzero (anche se il suo legale Astolfo Di Amato al momento non si è pronunciato in maniera esplicita, in attesa di puntuali indicazioni dal cliente). L'avvocato Sergio Bonetto, che

rappresenta numerose parti civili della Cgil e non solo, ribadisce che promuovere le azioni esecutive per ottenere le provvisorie riconosciute dai giudici grosso modo potrebbe costare, solo per il Belgio, circa 2500 euro a caso, a cui vanno aggiunte le spese per la tradu-

C'è chi ritiene che giustizia sia stata fatta e chi vuole una condanna risarcitoria più pesante

zione certificata delle motivazioni della sentenza (complessivamente sui 50 mila euro); in Svizzera potrebbe costare qualcosa in più. Da qui l'idea di coinvolgere lo Stato affinché incarichi Equitalia di farsi promotrice dell'azione esecutiva per conto delle parti civili, sollevandole dai costi.

Incontro
Ieri è stata la Cisl a fare il punto con le persone che si erano affidate al sindacato per il processo Eternit di primo grado «I tempi per presentare le motivazioni sono stretti - ha ricordato l'avvocato Nosenzo -: il 27 giugno»

Resta poi aperta la possibilità che vengano avanzate offerte transattive da parte dei due condannati; però, da indiscrezioni, pare che il belga non senta ragione e lo svizzero, che pure non ha mai negato di volersi liberare di più parti civili (più di tutte il Comune e l'Inail che hanno il peso maggiore come ammontare risarcitorio), ovviamente ci pensa su perché, rifiutando l'altro, si troverebbe a pagare, in solido, tutto lui.

Ieri, intanto, a Roma si è insediato il nuovo direttivo del Comitato Fondo Vittime Amianto, in seno alla Direzione generale Inail, con una rappresentanza significativa di casalesi: il presidente Nicola Ponderano, e i consiglieri Bruno Pesce e Franco Bernardi. E' un fronte in cui si ipotizzano significative prospettive, perseguite da decenni e mai ottenute fino a ora.